

Corpo Costume Morale in epoca medicea.

Se, di passaggio in città intorno al 1460, Leon Battista Alberti nota con disappunto i costumi delle fiorentine criticandoli poi apertamente nel suo *De iciarchia* quattro anni più tardi, anche la Chiesa di Sisto IV non pare apprezzarli esageratamente. Nelle *Prediche Volgari* (1427) San Bernardino da Siena (1380-1444) rivolge tutto il suo acredine alla donna scostumata, troppo abbellita da lussuria e vanità.

Ancora una volta il corpo corrisponde al suo secolo. E' un corpo da educare, disciplinare, controllare ma è anche da curare e da promuovere in quanto strumento di relazione sociale. È un corpo da vestire, da "costumare" secondo i canoni e l'etichetta del contesto.

Baldassarre Castiglione già nel 1528 ha delineato in uno dei testi più celebri e influenti del Rinascimento italiano, l'immagine del perfetto gentiluomo. Il Cortegiano è ironico, disinvolto, sprezzante, elegante e soprattutto attento a non mettere troppo in mostra la propria arte perdendo di vista la grazia. Vi sono un corpo fisico e uno sociale. Il primo va curato nella propria intimità, il secondo va educato al pubblico. Monsignor della Casa, fiorentino d'origine, ha elaborato una vera e propria bibbia del vivere in società. I galatei stampati in versione tascabili, fonte di consigli di comportamento aggiornata nel tempo e nei diversi contesti, hanno un notevole successo. Il Galateo ovvero de' costumi circola dal 1558 e in 42 anni è stato riedito 38 volte. Vi sono illustrati i precetti per il contegno e la postura del corpo, la scelta degli abiti, le regole della conversazione, la gestualità, la prossemica.

Dal 1415 le norme suntuarie regolano lo sfarzo, lo spreco, la licenziosità dell'essere e dell'agire a Firenze. Le prediche dei moralizzatori si lanciano contro lo spreco e l'ostentazione e contro le donne che mostrano troppo il proprio corpo.

Se l'ostentazione è indice di volgarità e immoralità, la discrezione è al contrario segno di moralità. Si comincia così a misurare ogni aspetto del vivere sociale, a partire dall'abito: ampiezza e profondità degli scollati, trasparenza dei veli, lunghezza delle maniche. Anche su monili e gioielli, con puntiglia, le leggi suntuarie elencano quanti anelli devono essere portati per mano, quante catene attorno al collo, quanti fermagli, quanti bottoni. La presenza dei bottoni poi è concessa solo quando a ciascuno di quelli cuciti sull'abito corrisponda un'asola, ovvero vi corrisponda una precisa funzionalità che si oppone a ciò che è futile.

Le prostitute sono più libere nel vestire e nel mostrarsi, ma per strada sono obbligate ad indossare un segno esteriore del proprio destino: un velo, una striscia di stoffa o una manica di colore giallo, affinché nessuno possa confonderle con le donne per bene..

L'entusiasmo delle donne per tessuti raffinati, sartoria, ornamenti, mobili e antichi monili, fa girare il mercato. La richiesta nonostante le tasse aggiuntive imposte dalle leggi per ogni orpello di troppo, è alta e gli artigiani fanno vibrare gli arnesi. Famiglie come quella dei Medici sono capaci di spendere capitali enormi per festeggiare un Matrimonio o un qualunque altro evento che reputino importante. Le leggi suntuarie mettono in guardia dallo sperpero per occasioni come queste, eppure proprio perché nate con la funzione di regolare la relazione fra status sociali e rendere identificabile la classe di appartenenza di ogni cittadino dal suo "costume", rimangono in molti casi inapplicate.

Breve biblio:

Sebregondi L. e Parks T., a cura di, *Denaro e Bellezza. I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità*, Catalogo Giunti, Firenze 2012

Niccoli B. e Orsi Landini R., *Moda a Firenze 1540-1580. Lo stile di Eleonora di Toledo e la sua influenza*, Pagliai Editore, Firenze, 2005

San Bernardino, *Le Prediche Volgari* (per la prima volta messe in luce), Tipografia Landi e Alessandri, All'insegna dell'ancora, Siena, 1853

Consultabile qui: <https://play.google.com/books/reader?id=QdwNAAAAYAAJ&hl=it&pg=GBS.PP1>



Savonarola predica a San Miniato, Hippolyte Flandrin, 1840. Beaux-Arts Museum, Lione, Francia



Ritratto di Eleonora di Toledo col figlio Giovanni , Agnolo Bronzino, 1545, olio su tavola (115×96 cm), Galleria degli Uffizi, Firenze.